



diffusione: -  
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

continua >

20\07\2006

PAG. 13



"Anche se voi vi credete assolti" raccoglie, a cinque anni dal G8, tutte le verità della famiglia della vittima

## Haidi Giuliani, nel nome del figlio

Oggi la madre del ragazzo diventa senatrice. La sua testimonianza in un libro

**Oggi ricorre il quinto anniversario della morte di Carlo Giuliani, morto il 21 luglio 2001 durante il G8 di Genova. Pubblichiamo un brano tratto dal libro "Anche se voi vi credete assolti" (Aliberti, 261 pagg., 15 euro), in cui Simona Orlando ha raccolto la testimonianza di Haidi Giuliani.**

SIMONA ORLANDO

Torno dai Giuliani, inerpandomi sulla strada che pare una vecchia mulattiera. E' arrivando dal mare o guardando dalla montagna che Genova diventa la Superba. Mi sento a casa qui, non c'è il gelo della mancanza, ma il calore del ricordo e dell'accoglienza. Haidi prepara il caffè e riprende: «All'inizio sfuggivo come la peste ai giornalisti, ai fotografi, alla televisione, al fatto di essere riconosciuta - e guarda come mi sono ridotta oggi!. Dopo un po' che mi nascondevo c'è stato chi ha detto che era importante che parlassi. Non riuscivo ad emettere un suono, ad alzare la testa. La prima volta che ho parlato in pubblico mi hanno dovuto spingere. Mi attaccavo alle maniche di tutti mentre salivo sul palco».

A novembre 2002 andai a Firenze perché a Genova il movimento era stato sciancato dalla brutalità ed era ora di rimettersi in sesto, affrontare gli scheletri ripulendo l'armadio. Ebbi la sorpresa di trovare mezzo milione di persone che sfilavano e una manciata di agenti, talmente discreti che non li vedevo a meno che non li cercassi alla fine delle strade laterali. Per tutti Firenze quel

giorno era Genova, come avrebbe dovuto essere, come si voleva che fosse (...). E' lì che vidi Haidi la prima volta: «Ero andata ad aprire il forum e a presentare il Comitato Carlo Giuliani. Un anno prima mio nipote aveva cercato di acquistare un dominio con il nome di Carlo, scoprendo che erano stati tutti occupati già il 21 luglio, alcuni a scopo di lucro. Una presenza così massiccia fu la dimostrazione che il movimento non era morto. Alcuni a cinque anni di distanza pensano che sia finito. Sba-

gliano a considerarlo come fosse un partito, con iscritti e voti quantificabili. Il movimento non è un partito, è anche questo il suo pregio. Ha momenti in cui lo senti e lo vedi, altri in cui si mette a lavorare in silenzio. E' più debole se noi pensiamo che la sua forza sia solo nella piazza, dobbiamo invece pensare che sia la sua capacità di penetrare nel tessuto sociale. Ognuno nel suo ambiente continua a fare ciò che faceva prima, e forse di più» (...).

*Sarei stata molto felice di potermi andare a nascondere con mio figlio. Ma questo figlio unisce, e va bene parlare di lui. Ci siamo esposti proprio perché tutti ci chiedono di Carlo. Questa è anche una violenza, in fondo. Solo lui potrebbe rispondere. Noi mettiamo insieme dei frammenti, per parlare di tutti i ragazzi come lui. Qualcuno ci*

*accusa addirittura di usare nostro figlio. Rispondo: sì, per parlare di quelli come lui. Di quelli che non hanno diritti... Noi non cerchiamo niente. Io soffro ogni volta che vedo la mia foto sui giornali. E anche Carlo sarebbe scappato, pur di non farsi prendere in questo meccanismo. Diciamo che il nostro è un servizio all'unità, e alla memoria... Cercare Carlo ci ha fatto conoscere ancora di più il valore della solidarietà, dell'affetto, della condivisione, che conoscavamo già e che fanno parte della nostra storia. E ci ha dato conforto.*

Nel tempo ha ricevuto lettere che criticavano la sua decisione di andare in giro a parlare del figlio, la invitavano a rimanere chiusa in casa a piangerne la morte, come se il trasferimento in un altro luogo potesse sollevarla da un dolore così radicato: «Mi è stato detto di vergognarmi, che avrei dovuto pensare a educarlo meglio. La cosa divertente è che sia avvenuto sia da destra che da sinistra. L'altro

giorno al concerto di Daniele Sepe - quando lo ascolto mi sciolgo, gli vado dietro come fosse il pifferaio di Hammelin - è passata vicino a me una ragazza dall'aspetto alternativo con indosso una fortuna tra tatuaggi, piercing, brilocchi, e

mi ha detto: "Bello diventare senatore sul cadavere di tuo figlio!". Le ho gridato: "Vieni qua, vieni qua, aspetta! Guarda che la vita non è così facile come sembra, vieni che ne parliamo!". Non si è fermata, è passata a razzo. Mai che que-

ste persone si fermano a discutere, sanno solo giudicare. La ragazza tutta decorata, esteticamente di sinistra, quindi a suo modo consumista all'eccesso, che si rifiuta di confrontarsi, non fa parte del mio mondo.

In questi anni ho dovuto tirare una riga: ci sono persone dalla mia parte, delle quali magari non condivido i gesti o pienamente i pensieri, magari anche di destra, e dall'altra ci sono quelli con cui non ho nulla a che spartire. Quando mi lavavano il cervello dicendo che avrei dovuto odiare i black bloc perché era colpa loro se Carlo è stato ammazzato, io ho dovuto guardare a questa linea di confine e decidere dove metterli. Chi sfascia le vetrine sta dalla mia parte della riga; sbaglia, fa stupidag-

gini, ma è dalla mia parte. Non li condivido affatto, ma non li considero miei nemici. Ne ho incontrati alcuni autentici nelle mie peregrinazioni dopo il G8, che hanno ammesso di spaccare vetrine per rabbia, non per creare disordine e incolpare i manifestanti, come invece hanno fatto gli infiltrati, gli ultrà e i cani sciolti. Carlo non partecipò alle rotture di vetrine né agli incendi, lo considerava un gesto assolutamente inutile. Sbagliano clamorosamente ma posso capire che un ragazzo di diciassette-diciotto anni sia deluso da questo mondo. Non è il modo corretto di cambiarlo, ma ha ragione ad essere indignato. Io mi chiedo: sono più responsabili i black bloc o la sinistra di Cgil e Ds dell'uccisione di Carlo? Non può esserlo certo il corteo del Carlini».



diffusione: -  
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

20\07\2006

PAG. 13



## LE MANIFESTAZIONI

Oggi, 20 luglio, quinto anniversario della morte di Carlo Giuliani, la madre Haidi diventa senatrice di Rifondazione Comunista grazie alla rinuncia di Luigi Malabarba. Molte le iniziative per ricordare Giuliani. Stasera alle 22.30 concerto di CapaRezza e Assalti Frontali al Terra di Nessuno (via Bianco al Lagaccio). Domani alle 16 in Piazza delle Feste al Porto Antico presentazione del libro "Gli occhi di Piero, un ragazzo degli anni settanta" di M.Coccia e S.Fontana - ed. Alegre; con gli autori e Lucia Bruno, sorella di Piero. A seguire: presentazione e proiezione del nuovo dvd della segreteria legale OP-Genova 2001 a cura di Carlo Bachshmidt e Davide Traverso, proiezione dei dvd "Quale verità per piazza Alimonda?" e "La nuova inquisizione". Ore 20.00 presso Circolo Arci Città Futura C.so Torino, cena di autofinanziamento per i processi di Genova. Alle 22 fiaccolata verso la Scuola Diaz.